Rassegna Stampa

martedi 22 giugno 2021

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Dir. Resp.:Marco Tarquinio
Tiratura: 119.273 Diffusione: 117.547 Lettori: 246.000
Rassegna del: 22/06/21
Edizione del:22/06/21
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

Pensioni e previdenza

Autonomi, nuove agevolazioni Inps

VITTORIO **SPINELLI**

Giunge inaspettato un "regalo" dell'Inps ai soci di capitale. Dopo diversi anni, l'Istituto di previdenza – col consenso del Ministero del lavoro – ha finito per arrendersi a diverse e univoche sentenze della Corte di Cassazione che escludono i soci di capitale dal versamento dei contributi pensionistici nella gestione commercianti. Il cambio di rotta si applica, come nuova norma, a partire dall'anno di imposta 2020. Di conseguenza, i soci interessati possono subito beneficiare dello stop a maggiori versamenti in occasione della scadenza del 30 giugno, termine per il saldo dei contributi dovuti oltre il reddito minimale per lo scorso anno. Indispensabile ora una nota dell'Inps con le necessarie istruzioni e per riepilogare il corretto quadro degli obblighi contributivi degli interessati (eventuale rimborso ecc.). La Cassazione ha analizzato la situazione dei lavoratori autonomi (artigiani e commercianti) che partecipano a società di capitale senza svolgere in essa alcuna attività lavorativa. La Corte ha preso atto che il reddito d'impresa conseguito da questi soci (utili, dividendi, quote ecc.) non è prodotto per effetto dello svolgimento di un lavoro e quindi non costituisce un reddito imponibile ai fini contributivi. Il mutamento di rotta intacca inoltre, senza ritorno, il principio strenuamente difeso dall'Inps secondo il quale i lavoratori autonomi devono versare sulla base della totalità dei redditi d'impresa qualunque siano le fonti di provenienza. Restano intatte le regole ordinarie sui contributi per i soggetti che hanno quote di partecipazione nelle società di capitale e che sono contemporaneamente lavoratori all'interno delle stesse società.

Ferragosto. *L'Inps conferma che la prima rata dei contributi (tariffe 2021) degli artigiani e dei commercianti, già in scadenza il 17 maggio scorso, è differita al prossimo 20 agosto. Per chiarire eventuali dubbi su questo eccezionale rinvio, l'Istituto precisa che sui versamenti effettuati entro il 20 agosto non saranno applicate sanzioni civili né interessi. Il provvedimento rientra fra le misure di sostegno al lavoro autonomo, in aggiunta all'esonero parziale dei contributi Inps dovuti per quest'anno da artigiani, commercianti e liberi professionisti che siano in possesso di particolari requisiti di reddito e di fatturato nel 2019 e nel 2020.*

Evasione fiscale e lavoro nero
Un anno di lotta all'illegalità
Pechino chiude le miniere di bitcoin

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000
Rassegna del: 22/06/21
Edizione del:22/06/21
Estratto da pag.:37
Foglio:1/2

Il capitale Umano

Ragazze Stem, una rivoluzione per abbattere tutti gli stereotipi

di **Paola Pica**

La buona notizia è che la «formazione contro gli stereotipi» si affaccia nella prima *road map* sulla parità di genere del G20, il club dei paesi industrializzati quest'anno presieduto dal nostro governo. La spinta è arrivata da Linda Laura Sabbadini, la statistica italiana, direttrice generale dell'Istat, che guida il W20 (Women20), il gruppo per l'*empowerment*, il «potenziamento» del ruolo delle donne nell'economia e nella vita pubblica.

Abbattere le barriere costruite sugli stereotipi richiede risorse e competenze. «Specie quando sono di genere, gli stereotipi sono spesso inconsapevoli nelle stesse donne. Vanno portati a coscienza della collettività», spiega Sabbadini intervenuta su parità e capitale umano in un incontro dell'Asvis alla presenza di diversi ministri del governo Draghi.

Sottovalutazioni

L'Italia paga un tributo tra i più alti alla sottovalutazione dell'impatto economico degli stereotipi. Siamo gli ultimi in Europa, dopo la Grecia, nell'occupazione delle 25-34 enni, penultimi per le over 35. E tra le giovani che hanno un posto, avverte Susanna Camusso della Cgil, quante lasceranno alla nascita di un figlio o quante sono sovra titolate rispetto alle mansioni? Il nostro mercato del lavoro rinuncia a oltre il 50% del capitale umano femminile. I dati sono noti ma vale sempre la pena ricordarli: il tasso di occupazione delle donne in Italia è oggi al 49% contro il 73% della Germania e il 68% della Francia.

«Accade in Italia che le donne stesse, in tanti casi, non riescano a visualizzarsi in ruoli fin qui occupati dagli uomini» osserva il politologo Maurizio Ferrera che condivide la proposta W20 sul longlife learning sin dalle scuole primarie. Se la rivoluzione della *diversity* parte dal basso, le ragazze troveranno naturale studiare le materie Stem (l'acronimo sta per Science, Technology, Engineering, Mathematics), quelle che in quantità, qualità e livello di retribuzioni offrono le migliori opportunità come confermato, una volta di più, dall'ultimo rapporto Almalaurea.

Da quando alle Stem viene associato un *purpose*, uno scopo e dei valori, come nel caso delle tecnologie per il clima, sembra è caduto l'argomento delle «materie aride» che poco mobilitano una metà del cielo. Lo conferma Roberta Cocco, la manager Microsoft chiamata dal sindaco Beppe Sala a guidare l'assessorato al Digitale e che a Milano ha messo in piedi tanti progetti di successo sull'alfabetizzazione tecnologica.L'ormai collaudato «Stem in The City» unisce il digitale all' ambiente, all'educazione finanziaria all'intelligenza artificiale, alla parità. «Il mondo del lavoro è cambiato, la scuola no, non ha saputo interpretare la trasformazione — dice Cocco entrata più di recente nel team del ministro Vittorio Colao — . Dobbiamo rendere consapevoli le nuove generazioni di quanto sia bello e importante acquisire il linguaggio della matematica, che è il linguaggio del mondo!».

Strategie

L'Italia non è un Paese per donne e fatica a diventarlo se è vero che l'impatto delle correzioni contenute nel Recovery plan — correzioni giudicate timide da più di un'economista — rischia di essere an-

Peso:80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cora limitato. Per Ferrera andrebbe sviluppata «una grande economia della cura, un privato sociale» a sostegno del lavoro retribuito fuori casa. A muoversi nel nostro Paese è per ora un avamposto di imprese quotate. La multinazionale della consulenza Accenture guidata dalla ceo Julie Sweet (una delle donni più potenti d'America secondo il New York Times) ha introdotto anche in Italia obiettivi misurabili. Il gruppo si è impegnato in particolare a raggiungere la parità di genere entro il 2025 attraverso assunzioni, formazione e di conciliazione.

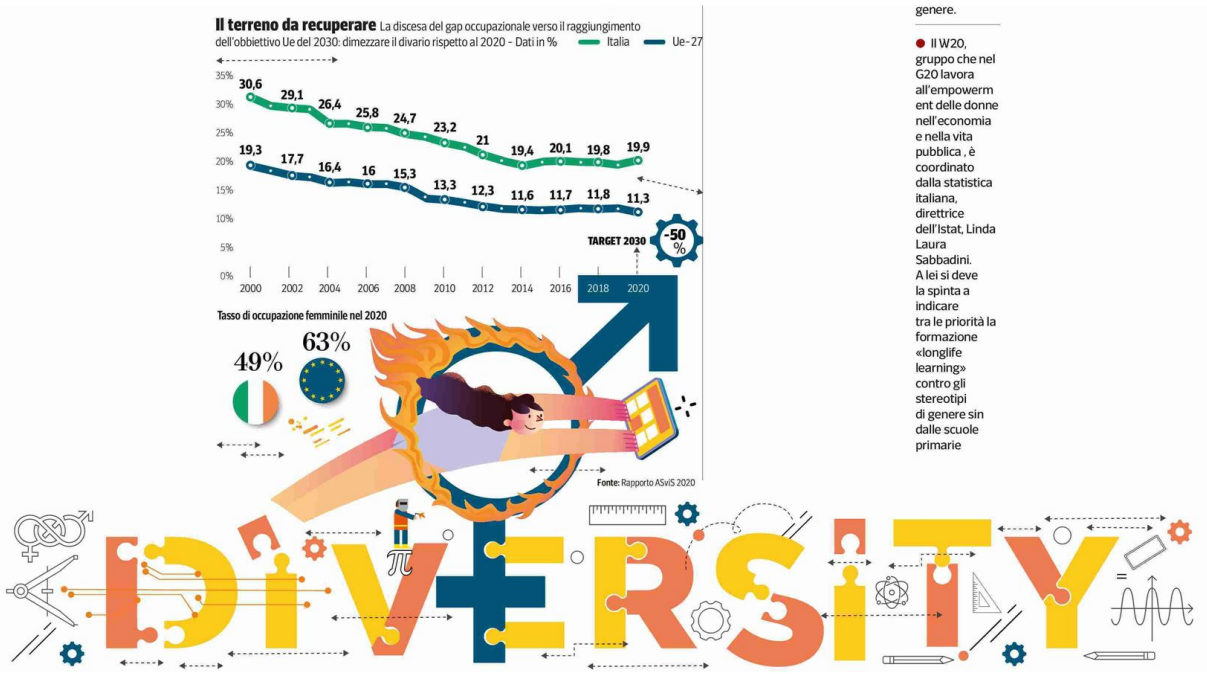
Intesa Sanpaolo è la prima banca in Italia, e tra le prime in Europa, a ottenere la Gender Equality European & International Standard (Geeis-Diversity), certificazione dell'associazione Arborus. Un passaggio significativo sia per il mondo del credito che per quello finanziario tout-cour. Gli investitori globali spingono sempre più verso la *diversity*, come verso gli altri fattori di crescita a partire dalla decarbonizzazione. In Prysmian, società ad alto contenuto ingegneristico per la sua specializzazione nei cavi per energia e tlc, l'aumento della percentuale di donne, a tutti i livelli, è un parametro di sostenibilità al quale è legata la remunerazione variabile dei manager. Se assumi o promuovi donne, insomma, guadagni di più. Anzi guadagnano tutti, nessuno perde. Più chiaro di così.

Il lavoro
L'Italia ha la più bassa occupazione nella Ue delle giovani tra i 24 e i 34 anni

W20

● Per la prima volta il G20, club dei venti paesi più in industrializzati quest'anno a presidenza italiana si dota di una «road map» un piano di intervento, sulla parità di genere.

● Il W20, gruppo che nel G20 lavora all'empowerm ent delle donne nell'economia e nella vita pubblica , è coordinato dalla statistica italiana, direttrice dell'Istat, Linda Laura Sabbadini. A lei si deve la spinta a indicare tra le priorità la formazione «longlife learning» contro gli stereotipi di genere sin dalle scuole primarie



genere.

● Il W20, gruppo che nel G20 lavora all'empowerm ent delle donne nell'economia e nella vita pubblica , è coordinato dalla statistica italiana, direttrice dell'Istat, Linda Laura Sabbadini. A lei si deve la spinta a indicare tra le priorità la formazione «longlife learning» contro gli stereotipi di genere sin dalle scuole primarie

Peso:80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Previdenza complementare, adesso ci vuole un piano per un vero rilancio

DI MARCO ZANOTELLI*

Come reagisce il «secondo pilastro» previdenziale alla crisi pandemica? La previdenza complementare, nelle sue varie articolazioni, sta reggendo bene l'impatto? In risposta a questi importanti interrogativi, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip) offre una fotografia assai interessante, ma conferma, allo stesso tempo, un sistema previdenziale a capitalizzazione che riflette in modo speculare le criticità di un quadro occupazionale molto frammentato e prossimo a inevitabili grandi cambiamenti.

Nel suo complesso, il nostro sistema di previdenza complementare, si difende bene. Nel 2020, dopo una prima fase di difficoltà dovuta all'incertezza dei mercati, mostra un buon recupero, i rendimenti sono in crescita, soprattutto i fondi negoziali e i fondi aperti che, al netto dei costi di gestione e della fiscalità hanno guadagnato nel 2020 il 3,1% e il 2,9%, mentre il Tfr si è rivalutato nello stesso lasso di tempo dell'1,2%. Degli oltre 290 miliardi di risparmio previdenziale, 198 sono riconducibili ai fondi pensione, 96 sono relativi alle casse di previdenza. Le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari aumentano del 6,7% rispetto all'anno precedente e raggiungono un ammontare complessivo pari al 12% del pil e al 4,1% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. Risultano attivi 372 fondi pensione (33 negoziali, 42 aperti, 71 piani individuali pensionistici Pip e 226 fondi preesistenti). Ma quanti sono gli iscritti alla previdenza integrativa? 8,4 milioni con una progressione del 2,2%, dato che risulta inferiore rispetto agli anni precedenti. Nello specifico 3,2 milioni sono gli aderenti ai fondi negoziali, 1,6 milioni ai fondi aperti e 3,3 milioni ai nuovi Pip. Gli iscritti ai fondi preesistenti sono poco più di 600 mila. Il contributo medio per singolo iscritto è stato di 2.740 euro, ma lo scorso anno, stante la crisi pandemica, il 27,4% degli aderenti non ha effettuato contribuzione. Circa un milione di individui non versa contributi da almeno cinque anni. Le voci di uscita per la gestione previdenziale ammontano a 8,6 miliardi di euro. La prevalenza degli investimenti resta concentrata su obbligazioni governative e titoli di debito (56,1%), con una quota del 17,5% riconducibile a titoli di debito italiano. In aumento i titoli di capitale giunti a quota 19,6% mentre nel 2019 erano al 18,9%. Risulta quindi necessario intervenire sulle norme/regole, per accrescere la partecipazione dei lavoratori alla previdenza complementare e ridurne le attuali dicotomie. E' eccessivo il divario di adesioni tra uomini e donne, tra persone in età matura e giovani e tra aree del nord e del sud del Paese. Gli uomini rappresentano il 61,7% degli iscritti, le donne sono ferme a quota 38,3%. Si conferma anche un gap generazionale: la distribuzione per età vede la prevalenza delle classi intermedie e più prossime all'età di pensionamento: il 51,6% degli iscritti ha età compresa tra 35 e 54 anni, il 31% ha almeno 55 anni, solo il 17,4% ha meno di 35 anni. Il nord è più sensibile alla previdenza complementare con il 57% degli aderenti. La stessa Autorità di Vigilanza evidenzia la necessità di «adottare il prima possibile tutte le iniziative per un nuovo e più consistente impulso alle adesioni, al fine di superare i fenomeni di esclusione previdenziale». Carriere intermittenti, ritardi di inserimento nel mondo del lavoro e «lacune contributive» creano ulteriori difficoltà in un sistema previdenziale obbligatorio sempre più contraddistinto dal metodo contributivo.

Varie sono le proposte messe in campo: alla «dote pensionistica», al raddoppio della somma versata in previdenza integrativa e deducibile dal reddito imponibile, alle linee di investimento green, alle nuove modalità digitali, allo storno di quote di commissione di gestione, al riconoscimento di crediti di imposta, all'ampliamento della deducibilità, alla creazione di polizze collettive solidali, alla revisione delle regole sul Tfr, al ripristino del fondo di garanzia, a una riforma fiscale che elimini la tassazione annuale sui rendimenti. Un solido piano strategico di rilancio dovrà necessariamente contenere una parte consistente di queste proposte. Attualmente la configurazione del nostro sistema di previdenza complementare riguarda soprattutto i segmenti più protetti e più solidi del mercato del lavoro, avvicinare i giovani alla previdenza integrativa e i meno protetti è pertanto assolutamente prioritario.

(riproduzione riservata)

**economic advisor Commissione Europea e Bce*

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Anziani più forti della pandemia Il 70% non ha sofferto il lockdown

La ricerca: voglia di ricominciare. Quattro su dieci fanno fitness e pianificano una vacanza fuori dall'Italia

di **Antonella Coppari**
ROMA

Sono quelli che hanno pagato di più, sono quelli che hanno sofferto di meno. Chi? Ma gli anziani, naturalmente. Il conto delle vittime non lascia dubbi, le stime ISTAT-Istituto superiore della sanità sono chiare: l'incidenza maggiore di decessi Covid-19 è sulla fascia d'età 65-79 anni, ben un decesso su 5 è attribuibile al virus. E tuttavia, se da questa triste contabilità si passa ai prezzi della crisi, il risultato, secondo una ricerca dell'osservatorio Silver Economy Tendercapital-Censis (titolo: *La silver economy nell'anno più nero)* si capovolge: sono proprio gli over 65 ad aver sofferto di meno dei danni collaterali della pandemia. Una sorpresa? Solo in parte: abituati di più a stare in casa, non hanno patito quanto i più giovani la «vita claustrofobica, l'amputazione relazionale, il bando dei tanti piaceri dei luoghi pubblici». Già, la stragrande maggioranza di chi ha i capelli bianchi, il 69,3%, non ha sofferto di un forte stress psicofisico nella pandemia. Molto peggio è andata ai ragazzi (solo il 23,3% ha detto di non aver patito per questo motivo) e agli adulti: la percentuale in questo caso sale al 34,1%. «L'Italia è un Paese longevo – afferma Giuseppe De Rita, presidente del Censis – se noi anziani abbiamo sopportato meglio la pandemia è perché facciamo parte di una generazione, nata tra gli anni '30 e '50, che le ha viste tutte, quindi capaci di consolidare la loro esistenza e quella della società».

D'altra parte, nei mesi dell'emergenza, fattore discriminante sul piano sociale è stato il grado di certezza dei flussi di reddito in entrata: poiché per la maggioranza della generazione âgée il reddito è la pensione, certa per definizione, «è chiaro che sono stati uno dei gruppi sociali meno toccati dalle difficoltà di questi mesi», sottolinea Moreno Zani, presidente di Tendercapital. Ma c'è di più: il 67,8% – vale a dire oltre due terzi di loro – sostiene di aver accresciuto la ricchezza, naturalmente grazie a ciò che ha risparmiato nei sedici mesi appena passati, contro il 52,3% del resto della popolazione. Non stupisce, dunque, che il rapporto confermi un dato storico secondo cui sono loro che aiutano la famiglia. Il silver Welfare non si interrotto con il Covid-19, anzi. Forti di una condizione economica favorevole, si confermano non solo la fascia più rilevante a livello numerico, ma anche un punto di riferimento centrale a livello sociale.

E non finisce qui. Guai a pensare che gli anziani escano dalla crisi abbattuti e depressi: sia perché la paura è stata tanta, e si sa che in questi casi la voglia di vivere si impenna, sia perché il trauma è stato invece leggero con scarse conseguenze in termini di depressione sono pieni di «furore di vivere». E cioè, non vedono l'ora di farsi belli, partire o stare semplicemente in compagnia: il 43,4% degli intervistati ammette di aver intenzione di dedicare più tempo alla cura dell'aspetto (ad esempio usando cosmetici, facendo fitness, mettendo a posto i capelli) il 24.7 % è pronto a rinnovare il suo guardaroba e il 38,5% vuole fare almeno una vacanza all'estero.

«Vogliono tornare a fare ciò che facevano prima della pandemia – dice ancora Zani – Non dobbiamo dimenticare che nel 2019 gli over 65 erano i più grossi consumatori dell'industria del divertimento». Un dato però è certo. Già tutt'altro che amate le Rsa sono oramai segnalate in rosso. Non ci vuole andare più nessuno (l'88,5% degli anziani) e quello che ieri era una propensione negativa oramai è ferma determinazione. È un problema che il governo si dovrà porre: per riuscire a risolverlo, bisognerà ripensare l'intero sistema sia dell'assistenza che della medicina territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ RICCHI

Due over65 su tre hanno aumentato il proprio patrimonio «Vogliamo tornare a divertirci»

IL REPORT

Oltre le restrizioni e la solitudine

Quasi nove italiani su dieci sono convinti che i più fragili devono essere assistiti a casa

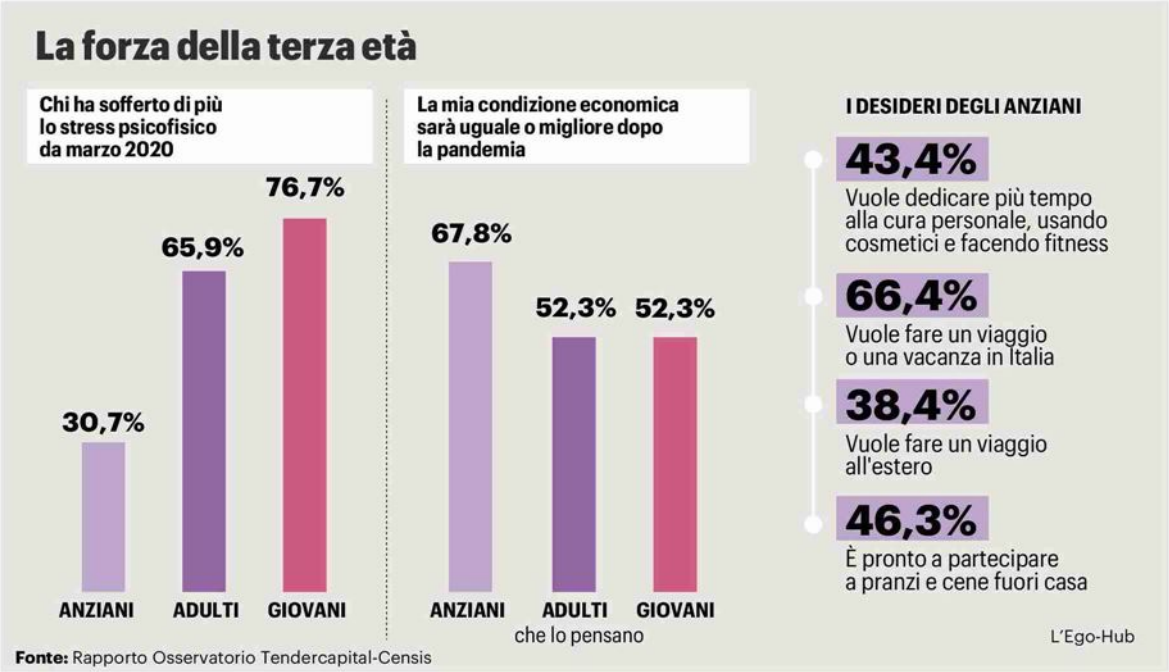
1 Lo studio
'La silver economy nell'anno più nero' (Tendercapital - Censis) racconta la longevità attiva dopo 16 mesi di pandemia, analizzando la condizione degli anziani durante la fase più difficile, quella delle restrizioni continue.

2 Più investimenti
Gli italiani non hanno dubbi su quale assistenza garantire agli anziani non autosufficienti: per l'84,5% devono restare in casa propria. Per il 53,7% la permanenza tra le mura domestiche richiede investimenti pubblici nei servizi sociosanitari.

3 «Generazione unica»
Giuseppe De Rita **(a sinistra)**, 88 anni, presidente del Censis: «Noi anziani abbiamo supportato meglio la pandemia perché siamo una generazione particolare, nati tra il '30 e il '50, che le ha viste tutte, capace di consolidare l'esistenza di sé».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Due anziani si baciano con la mascherina attraverso un telone di plastica in una Rsa



Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 22/06/21
Edizione del:22/06/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Più fondi al reddito di cittadinanza

Le misure allo studio

Verso il rifinanziamento di 2 miliardi per la misura in chiave anti povertà

Nella maggioranza cresce la spinta per l'ampliamento della platea, Salvini frena

Nel 2029 il finanziamento del sussidio alle famiglie supererà i 40 miliardi

È scattata la corsa a nuovi fondi per il reddito di cittadinanza. A innescarla è l'impennata degli italiani in povertà assoluta: 5,6 milioni, secondo l'Istat. Numeri che per una fetta cospicua della maggioranza giustificherebbero un rafforzamento, anche pluriennale, seppure in una versione riveduta e corretta del Rdc, in attesa di capire la sorte del reddito d'emergenza. Anche il ministro del Lavoro, Orlando, evidenzia che con il Covid il bacino dei potenziali beneficiari aumenta del 20%. Percentuale destinata a salire per effetto dell'ormai prossima fine del blocco dei licenziamenti. Anche per questo una parte consistente della maggioranza spinge per rifinanziare il Rdc con la legge di Bilancio autunnale 2022 di almeno altri 1-2 miliardi.

Rogari e **Tucci** —*a pag. 3*

Povertà, il reddito di cittadinanza verso rifinanziamento da 2 miliardi

Welfare. Maggioranza in pressing per rafforzare la misura in chiave assistenziale, ma Salvini frena. Anche l'allentamento dei requisiti patrimoniali fra le opzioni. L'estensione della platea dei beneficiari porterebbe le risorse oltre 40 miliardi al 2029

Marco Rogari
Claudio Tucci

La corsa a nuovi fondi per il reddito di cittadinanza di fatto è già scattata. A innescarla è stata l'impennata, alimentata dalla pandemia, dei soggetti che si trovano in povertà assoluta: 5,6 milioni, secondo l'ultima fotografia scattata dall'Istat, raggruppati in oltre due milioni di famiglie. Numeri "crudi" che per una fetta cospicua della maggioranza, da Leu a molte aree del Pd passando per i Cinque stelle, giustificherebbero un rafforzamento, anche pluriennale, seppure in una versione riveduta e corretta del Rdc, in attesa di capire la sorte del reddito d'emergenza, che interessa più di un milione di persone e che, con il decreto Sostegni bis, prevede altre quattro mensilità (fino a settembre, con domande da presentare entro il 31 luglio).

La misura bandiera del M5S è stata già puntellata con 4 miliardi aggiuntivi di qui al 2029 dall'ultima legge di bilancio e dall'ulteriore miliardo previsto dal decreto Sostegni. E considerando che nella relazione tecnica del decreto legge istitutivo di questa misura (4/2019) si ipotizzava «un profilo temporale della spesa aggiuntiva connessa al reddito e alla pensione di cittadinanza» con un orizzonte 2023 e con costi di quasi 22 miliardi, il conto per i prossimi nove anni salirebbe già a quasi 27 miliardi (circa 20 quelli effettivamente già «contabilizzati»). In aggiunta ai 12,7 miliardi di stanziamenti all'epoca previsti per il biennio 2019-2020.

Ma lo stesso ministro del Lavoro, Andrea Orlando, nei giorni scorsi, ha evidenziato che nel corso dell'emergenza Covid il bacino dei potenziali beneficiari del sussidio ha fatto registrare un aumento del 20 per cento. Una percentuale destinata, per altro, anche a salire per effetto dell'ormai prossima fine del blocco dei licenziamenti. Anche per questo motivo una parte consistente della maggioranza spinge per rifinanziare il Rdc con la legge di bilancio autunnale di almeno altri 1-2 miliardi a partire dal 2022. Ma con una proiezione pluriennale che potrebbe far salire di qui al 2029 l'asticella delle risorse necessarie a 40 mi-

Peso:1-8%,3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

liardi, o anche oltre, soprattutto se dovessero passare alcune opzioni per estendere la platea circolate nelle scorse settimane, come un allentamento del requisito dei dieci anni di residenza, l'eliminazione dei requisiti patrimoniali, la revisione della scala di equipollenza, o la rinuncia alla decurtazione dell'assegno nel caso di lavori temporanei, che, in termini di oneri, non sarebbero compensate dalle nuove misure "anti-furbetti" annunciate da Orlando.

Come pure tutta da capire è la sorte del Rem, con più di una ipotesi che guarda ad avvicinare i requisiti del Rdc a questo strumento per allargarne la platea. Al momento parliamo solo di ipotesi, visto che il comitato scientifico per «fare il tagliando» al Rdc istituito a marzo da Andrea Orlando non ha ancora presentato proposte. Che dovranno necessariamente comprendere il link con l'occupazione, a oggi inesistente per i percettori del Rdc. Come conferma ieri, da Reggio Calabria, anche il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha chiesto apertamente a Mario Draghi robuste modifiche: «Così com'è il Rdc è un disincentivo al lavoro - ha detto il numero uno leghista - e ci sono tante aziende calabresi che faticano a trovare personale per questa stagione estiva, e si sentono dire "Io preferisco prendere 500 euro stando a casa, piuttosto che andare a lavorare". Se il reddito di cittadinanza invece di un incoraggiamento al lavoro è un disincentivo per la Calabria è un problema. Che vada per chi è veramente bisognoso in Calabria, è fondamentale, che però alimenti il lavoro nero, va sicuramente ripensato».

L'ipotesi di una crescita, per ora prudenziale di 1-2 miliardi, dei fondi per il Rdc trova una conferma indiretta nell'ultimo monitoraggio diffuso dall'Inps, aggiornato allo scorso mese di maggio, dal quale è emerso un incremento tendenziale del 16% dei nuclei beneficiari: in tutto 1,18 milioni con assegni medi di 583 euro, ai quali vanno sommati i 125mila percettori di pensione di cittadinanza (importo medio di 263 euro) che fanno salire le famiglie con sussidio a quota 1,3 milioni per un totale di 2,9 milioni di soggetti coinvolti.

Il perimetro, insomma, si sta allargando continuamente. Con ricadute non trascurabili per l'assetto dei conti pubblici. Nell'ultimo rapporto sulla finanza pubblica presentato nei giorni scorsi, la Corte dei conti ha messo in evidenza come nel 2020 ben il 46% dei 67,3 miliardi di spesa per prestazioni assistenziali sia stata assorbita dalla voce «assegni e sussidi vari», in cui rientra il Reddito di cittadinanza. Una voce lievitata già lo scorso anno a 34,6 miliardi con una crescita del 72,5% rispetto all'anno precedente.

La magistratura contabile ha ricordato che nel 2019, anno di avvio del programma, «sono state realizzate economie per 1,8 miliardi» e che nel 2020 sono stati trasferiti all'Inps 7,19 miliardi, pari al 99% delle somme destinate al beneficio economico e agli incentivi alle imprese ed ai lavoratori. Sempre la Corte dei conti ha poi registrato un primo, parziale, intervento di rifinanziamento del Fondo destinato al pagamento del Reddito di cittadinanza che è stato operato dalla legge di bilancio per il 2021, (196,3 milioni per il 2021, 473,7 milioni per il 2022 e 474,1 milioni a partire dal 2023 fino al 2029); e l'ulteriore rifinanziamento per 1 miliardo disposto dal decreto Sostegni. Che ha già fatto salire la previsione di spesa per quest'anno da circa 7,4 miliardi a 8,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO COVID
Già quest'anno fondi aggiuntivi per 5 miliardi Cresciute a 5,6 milioni le persone in povertà assoluta

LE MISURE DEL MINISTRO
Le misure anti-furbetti annunciate dal ministro Orlando non bastano a coprire i costi di allargamento della platea

LE RISORSE

8,6

Miliardi
La previsione di spesa per i reddito di cittadinanza nel 2021. Nel 2019 anno di avvio del programma, certifica la Corte dei conti, «sono state realizzate economie per 1,8 miliardi»

4

Miliardi
Le risorse aggiuntive per il Rdc fino al 2029 (196,3 milioni nel 2021, 473,7 nel 2022 e 474,1 dal 2023) stanziate dall'ultima manovra. Cui si aggiunge l'ulteriore miliardo previsto dal decreto Sostegni bis

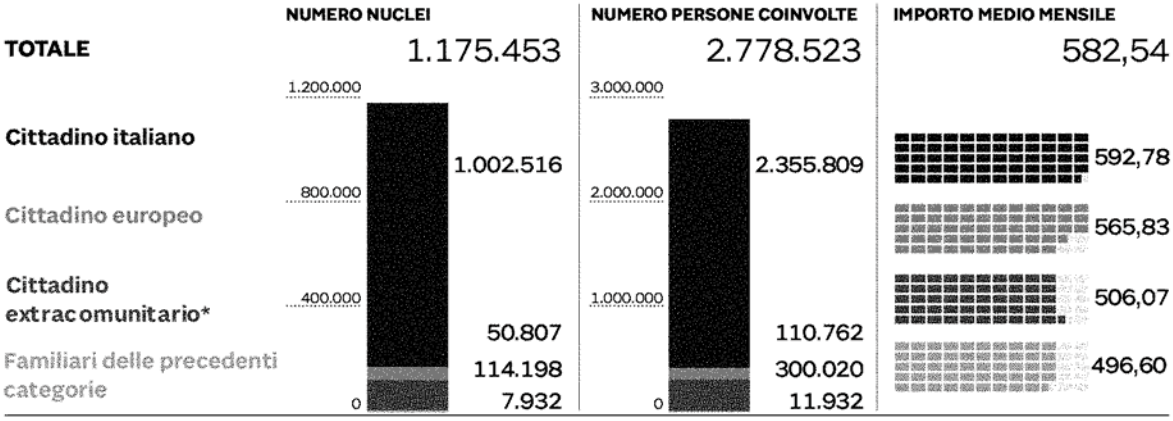
Povertà, il reddito di cittadinanza verso rifinanziamento da 2 miliardi

Peso:1-8%,3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Rdc, i beneficiari e gli importi

Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza nel mese di maggio 2021



(*) In possesso di permesso di soggiorno Ue. Fonte: Inps

ANDREA ORLANDO
Il ministro del Lavoro nei giorni scorsi, ha evidenziato come nel corso dell'emergenza Covid il bacino dei potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza ha fatto registrare un aumento del 20%. Orlando a marzo ha istituito un comitato scientifico per «fare il tagliando» alla misura introdotta dal governo giallo-verde nel 2019.

IMAGOECONOMICA

Misura da rafforzare. Parte della maggioranza punta ad estendere la platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza

Peso:1-8%,3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 22/06/21
Edizione del:22/06/21
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

Piano nazionale per la lotta al sommerso

Organici

Previsti 2mila assunti

Claudio Tucci

L'auspicata ripresa economica del Paese post-pandemia, se non accompagnata da un adeguato sistema di regole e di controlli, potrebbe favorire la diffusione di realtà economiche illecite, lesive di un equilibrato sviluppo del mercato del lavoro, con il rischio di generare un preoccupante aumento del lavoro sommerso.

Anche per questa ragione, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl) può svolgere «un ruolo chiave» per una crescita che rispetti diritti dei lavoratori e favorisca le aziende sane non solo attraverso controlli e sanzioni ma con l'utilizzo dei molteplici strumenti - quali certificazioni, disposizioni, conciliazioni - volti a prevenire contenziosi e a garantire una tutela sostanziale ai lavoratori coinvolti.

Il Pnrr prevede un piano nazionale per la lotta al sommerso: si punta, tra l'altro, ad affinare le tecniche di raccolta e le modalità di condivisione dei dati sul lavoro sommerso, per migliorare la conoscenza del fenomeno da parte di tutte le autorità competenti; e a introdurre misure dirette e indirette per trasformare il lavoro sommerso in lavoro regolare (ad esempio: misure di deterrenza, come il rafforzamento delle ispezioni e delle sanzioni, e misure che promuovono il lavoro regolare, quali gli incentivi finanziari, anche attraverso una revisioni di quelli esistenti). Tra le azioni da mettere in campo c'è anche una campagna informativa per sensibilizzare sul "disvalore" insito nel ricorso ad ogni forma di lavoro irregolare; e una struttura di governance che assicuri una efficace implementazione delle azioni.

È prevista nei prossimi mesi l'assunzione di circa 2mila nuovi ispettori; e un primo target è fissato nel numero di ispezioni, che si prevede di incrementare entro la fine del 2024 del 20% rispetto alla media del triennio 2019-21.

Insomma, sottolineano dall'Inl, il Pnrr può davvero «costituire una straordinaria opportunità per un adeguato sviluppo dei servizi resi dall'Ispettorato». A determinate condizioni. Intanto, aggiungono da Inl, che «si proceda ad una effettiva e celere implementazione degli organici». Dall'avvio della sua operatività (1° gennaio 2017) ad oggi, i ruoli dell'Ispettorato hanno subito una costante e pesante erosione, con la perdita di ben 1264 unità rispetto alle dotazioni di partenza (5.673 unità = -22,3%) e con un differenziale del 35% rispetto alla consistenza organica prevista (6.826 unità).

Allo stato, il corpo ispettivo conta meno di 2.500 unità, parte delle quali deve peraltro essere necessariamente adibita anche all'assolvimento di funzioni amministrative essenziali (l'Inl aspetta ancora le risorse derivanti dal progressivo esaurimento dei ruoli ispettivi degli istituti previdenziali, da utilizzare per nuove assunzioni).

Fondamentale, poi, è incrementare la vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Anche in costanza di pandemia si registra un cospicuo numero di incidenti sul lavoro. L'aumento della produttività potrebbe comportare una maggiore incidenza degli eventi infortunistici, imponendo di programmare efficaci contromisure, quali, ad esempio, una riforma del Testo Unico in materia di salute e sicurezza del lavoro. Nelle more di questo percorso è necessario incrementare i controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Occorre inoltre investire ulteriormente sulla digitalizzazione dei servizi (oggi l'Inl, a costo zero, ha posto le condizioni per fornire da remoto alcuni servizi, come quelli a carattere conciliativo, che presupponevano la presenza fisica del personale).

Da avviare infine è una riforma dei servizi ispettivi per dare all'Ispettorato la possibilità di agire come una vera e propria Agenzia (oggi è sottoposta a vincoli di vario genere che ne limitano fortemente le potenzialità) e che responsabilizzi i vertici di tutte le Amministrazioni coinvolte (in particolare degli Istituti previdenziali) nella condivisione degli applicativi e delle informazioni utili a svolgere una attività di vigilanza sempre più mirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si punta ad affinare le tecniche di raccolta e condivisione dei dati per migliorare la conoscenza

Irrregolari. In arrivo nuovi ispettori

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 22/06/21
Edizione del:22/06/21
Estratto da pag.:44
Foglio:1/1

Autonomi Inps, contributi entro fine mese

Istruzioni per il versamento

Il Quadro RR dei redditi vale per artigiani, commercianti e professionisti

Antonello Orlando

La circolare 88/2021 di Inps, pubblicata ieri, fornisce le istruzioni per la compilazione del Quadro RR del modello Redditi persone fisiche, con le regole per rateizzazione e compensazione dei contributi di artigiani, commercianti e dei liberi professionisti iscritti alla gestione separata relative al saldo del 2020 e all'acconto del 2021.

I contributi dovuti sulla quota di reddito ulteriore rispetto al minimale, per artigiani e commercianti, e la contribuzione dovuta per gli iscritti alla gestione separata (che non ha un minimale obbligatorio di versamento) devono essere versati alle scadenze previste per il pagamento delle imposte sui redditi e quindi entro il 30 giugno 2021 o entro il 30 luglio 2021, per il saldo del 2020 e per primo acconto per il 2021, e -per il 2° acconto 2021- non oltre il 30 novembre. Nel caso di versamento tra il 1° e 30 luglio 2021 (saldo 2020 e 1° acconto 2021) dovrà essere applicata la maggiorazione dello 0,40%, senza alcuna applicazione di importi sanzionatori. Tali interessi dovranno essere esposti con le causali: "API" (artigiani) insieme alla codeline Inps; "CPI" per commercianti con la codeline Inps; "DPPI" per i liberi professionisti iscritti a gestione separata.

Nella circolare 88 si riporta la novità, già annunciata con la circolare 84/2021 secondo cui gli utili derivanti dalla partecipazione a società di capitali, classificati quali redditi di capitale, non sono imponibili nel caso in cui non venga prestata attività lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

QdL

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Fruibile la decontribuzione 2020-21 per gli apprendisti
Tre anni di azzeramento della quota del datore di lavoro per le assunzioni delll'anno scorso e quest'anno.
di **Antonino Cannioto** e **Giuseppe Maccarone**
La versione integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring